

IMPIANTI: COME MANTENERLI

TERAPIE TRADIZIONALI E NUOVE TECNOLOGIE

Nell'ultimo decennio si è registrato un boom nel campo della implantologia, aumentando ogni giorno la domanda da parte della popolazione per questo tipo di trattamento odontoiatrico. Attualmente, l'uso di impianti osteointegrati (foto 1) nella riabilitazione protesica di pazienti a cui mancano uno o più denti è pratica comune negli studi dentistici data l'elevata predicibilità di successo degli impianti di ultima generazione. Tuttavia, come per i denti, anche gli impianti possono presentare dei problemi durante la loro vita. Ne parliamo come sempre con il **Prof. Gaetano Pisano** docente di "Protesi e odontoiatria restaurativa" presso L'Università Magna Graecia di Catanzaro e con il **Dott. Massimo Pisano**, odontoiatra.



Professore che tipo di problemi possono avere gli impianti? Si tratta di malattie infiammatorie di carattere infettivo che colpiscono i tessuti che circondano gli impianti, in un primo momento viene interessata solo la gengiva, parliamo in questo caso di mucosite, questa infiammazione se trascurata può evolvere, interessando anche l'osso, in perimplantite, quest'ultima se non curata può portare alla perdita dell'impianto e di conseguenza alla perdita della protesi da esso supportata. Purtroppo le perimplantiti sono la principale causa di insuccesso implantoprotesico.

Ci spieghi come queste complicazioni possono essere evitate? Innanzitutto un'attenta valutazione clinica da parte del dentista e il

rispetto di un rigoroso protocollo chirurgico e protesico sono fondamentali, inoltre è altrettanto importante la piena collaborazione del paziente per eliminare i possibili fattori di rischio, su tutti il fumo e una insufficiente o scorretta igiene orale domiciliare che potrebbero indurre al fallimento del trattamento implantoprotesico. Infine è necessario che il paziente si sottoponga a periodiche sedute di igiene professionale con programma di mantenimento personalizzato prima e dopo l'inserimento degli impianti al fine di evitare l'insorgere delle malattie perimplantari.

E cosa si può fare una volta diagnosticata la malattia? In base alla gravità del processo il dentista sceglierà la terapia più adatta, che consiste principalmente nell'eliminazione con appositi strumenti dei batteri che hanno colonizzato la superficie dell'impianto. Oggi giorno a differenza di dieci anni fa queste alterazioni possono essere curate quasi sempre con successo grazie anche all'avvento, in questo campo, di nuove tecnologie.

Dott. Pisano ci parla di queste nuove metodiche? Una di queste è senza dubbio il laser dentale. Il laser, (foto 2) ormai, è uno strumento molto diffuso in ambito odontoiatrico ed anche l'implantologia ne fa largo uso. Nei casi di perimplantite, il laser grazie ad un effetto foto termico e sterilizzante diminuisce la carica batterica favorendo la bonifica dei tessuti molli e della superficie degli impianti colpiti dalla patologia, superficie che nell'implantologia moderna risulta essere più rugosa per diminuire i tempi clinici di osteointegrazione ma permette ai batteri di insediarsi più facilmente e di sottrarsi alla decontaminazione manuale. Per essere efficace al 100% questa terapia deve essere ripetuta ad intervalli di tre mesi, o più frequentemente a seconda del caso, ed essere affiancata alla terapia convenzionale che consiste nell'utilizzo di strumenti manuali (le curettes).



Gaetano Pisano
Esperto di estetica dentale
Docente di protesi e riabilitazione orale



testo
Emanuela Dente